



## The Turning - La casa del male (2020)

**Nuova versione di Giro di vite di Henry James, con qualche novità, ma con un finale poco riuscito.**

Un film di Floria Sigismondi con Mackenzie Davis, Finn Wolfhard, Brooklynn Prince, Joely Richardson, Barbara Marten. Genere Drammatico durata 94 minuti. Produzione USA, Gran Bretagna, Canada, Irlanda, India 2020.

La trasposizione cinematografica di "Il giro di vite", famoso racconto scritto da Henry James.

**Rudy Salvagnini - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

1994. La giovane insegnante Kate Mandell accetta l'offerta di diventare l'istitutrice di Flora, una ricca ragazzina rimasta orfana dei genitori, e di andare a vivere nella sua sontuosa e solitaria villa. Prima di partire, Kate fa visita alla madre che vive in una casa di cura e soffre di evidenti problemi mentali. Arrivata a destinazione, Kate è accolta dall'austera governante, la signora Grose, che le presenta Kate e le spiega che il suo fratello maggiore, Miles, è in collegio. Kate si rapporta bene con la bambina, che si mostra cordiale. Ma l'improvviso ritorno di Miles, espulso dal collegio, introduce elementi di inquietudine e destabilizzazione. Inoltre, l'istitutrice precedente se n'è andata misteriosamente e su tutto aleggia l'ombra dell'istruttore di equitazione, Quint, morto di recente, la cui forte e negativa influenza su Miles è tuttora evidente. Kate comincia ad avvertire strane presenze e le cose si complicano.

'Giro di vite', il famoso romanzo breve di Henry James è uno dei più particolari e fondamentali esempi di ghost story, ricco di raffinatezza psicologica e di sublime ambiguità.

Il cinema se n'è appropriato più volte: 'Suspense' di Jack Clayton è la versione più celebrata, per quanto è impeccabile e pressoché perfetta. Sarebbe inutile quindi e anche ingiusto porre questa nuova versione di 'Giro di vite' a confronto con quella di Clayton.

Preso in se stesso, il film ha i suoi meriti e anche qualche demerito del tutto autonomo. Con una certa dose di saggezza, Floria Sigismondi - nota per il suo importante retroterra autoriale nel campo dei videoclip musicali e regista di un solo lungometraggio in precedenza, il biopic musicale 'The Runaways' sull'omonimo gruppo rock e in particolare sulla sua famosa frontgirl Joan Jett - evita di mettersi in diretto confronto e di realizzare una trasposizione fedele dell'opera di James, preferendo invece trarre spunto dalle situazioni del libro per articularle, soprattutto nella parte conclusiva, in modo diverso.

Il clima angoscioso, torbido e spettrale è costruito con una certa cura e i caratteri sono discretamente delineati, pur se alcuni - come la governante e la mamma di Kate - sono assai schematici. Risalta, com'è ovvio, quello della protagonista, grazie anche all'interpretazione di Mackenzie Davis, che si dimostra attrice abile e sensibile, capace di rendere in modo credibile l'arco psicologico del suo personaggio, che passa da un atteggiamento positivo e confidente al sospetto, alla paranoia e alla più totale e frenetica paura. La discesa nel delirio della povera Kate si presta a visioni spaventose e a volte visivamente efficaci, come quando delle mani sbucano dal nulla a toccarla in modo lubrico, in un accenno di morbosità che resta peraltro pressoché isolato e si sarebbe prestato a essere maggiormente esplorato.

Nell'ultimo terzo, il film abbandona l'approccio raffinato e attento alla psicologia dei caratteri per abbracciare un approccio più esteriore e aderente all'horror più formulaico, ricercando facili spaventi attraverso un uso adeguato di buoni effetti speciali e dando particolare risalto alla suggestiva ambientazione sia all'interno sia all'esterno della villa, tra laghetti e macchie di vegetazione che l'attenta fotografia di David Ungaro sa ben valorizzare a fini macabri e sinistri.

Il film si conclude però con un paio di svolte brusche che ricercano toni ambigui, ma risultano sostanzialmente superficiali, sbrigative e poco soddisfacenti, soprattutto alla luce dell'accurata costruzione delle premesse alle quali non sanno dare giustizia. È come se la sceneggiatura degli esperti Chad e Carey W. Hayes (L'evocazione - The Conjuring), alla ricerca evidente di variazioni originali sul tema, si fosse incartata su se stessa collassando in un'ambigua confusione.